

Abbonamento Postale

# IL BACCHELLIONE

Abbonamento Postale

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 70 la linea }  
 { In terza » » 40 }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 7 Dicembre

## Il corso forzoso e l'on. Luzzati

Non sono soltanto i giocatori di borsa e i grandi banchieri che abbiano gettato il grido d'allarme per la progettata abolizione del corso forzoso. Anche alcuni industriali si erano avvezzi a considerarlo come una tariffa protezionista. Ai nemici dell'abolizione questo insperato soccorso parve un ausiliario dei migliori, inquantochè difendendo reali bisogni non poteva più sembrare che difendessero le loro sordide smanie di immondi lucri. Essi che per tanti anni succhiarono il sangue della nazione e ne sfruttarono cinicamente le ricchezze, furono ben lieti di potere all'improvviso mostrarsi teneri dell'altrui benessere.

Però questo presunto dazio protettore ridonda davvero a vantaggio delle industrie, come alcuni industriali accennano a credere?

L'inesorabile voce della scienza e dei conoscitori della materia risponde recisamente e crudamente di no. Certo ai magnati di Destra — che sempre si allearono coi banchieri e con questi accumulando gli interessi spadroneggiarono sul paese per tanti anni — questa voce non può non destare orrore. Essi però non riusciranno così facilmente a smentire un uomo che tanto cooperarono ad innalzare e che di certo gode in scienza economica il massimo prestigio, qual'è l'on. Luzzati.

Non è difatti il ministero che a mezzo dei suoi organi difenda il suo progetto: è lo stesso rappresentante d'Oderzo che nella Nuova Antologia scende in campo, armato di tutto punto.

Astrusa di certo è la questione delle tariffe: da anni forma il principale argomento agli studii dei nostri statisti tanto più che le tariffe non offrono soltanto continuo campo alle disquisizioni degli interessati, ma lo Stato deve averle di continuo presenti per i trattati internazionali. Ed in tutti questi studi e in queste molteplici trattative l'on. Luzzati ebbe sempre parte principalissima tanto sotto i ministeri di Destra che sotto quelli di Sinistra: tanto la sua competenza è incontestata e si impone ai partiti.

Invero — quando non sono sobillati dagli speculatori — i nostri industriali si limitano a chiedere un aumento di tariffe che tolga i presunti danni dell'abolizione del corso forzoso. Ma l'on. Luzzati trionfalmente risponde che bensì nel 1878 erasi deliberato che il ministero avesse a formulare una mutazione nelle tariffe, ma che ormai i tempi sono mutati e quindi il ministero deve chiedere — ed otterrebbe di certo da tutti i partiti — una dilazione per il suo obbligo. Inquantochè allora trattavasi

di dover concludere il trattato colla Francia la quale è la base dei nostri movimenti commerciali, ma com'è noto, il trattato venne da quella nazione respinto e resta ancora a concludersi.

In vista di questa dilazione si devono considerare i danni che recherebbe l'abolizione del corso forzoso.

Dice l'on. Luzzati che la protezione del corso forzoso è illusoria: se vari industriali nell'inchiesta ciò dapprima sostenevano, modificaron poi scia i loro apprezzamenti.

Dall'aggio non viene rincarata — come sostiene l'on. Lualdi — la materia prima a noi tanto necessaria? Non rimane dunque che il vantaggio sulla mano d'opera, ma viene questo pure a sparire, poichè ad esuberanza compensato dall'aumento dei salarii a causa del rincarimento, pegli operai, nei generi di prima necessità.

I partigiani dei benefici del corso forzoso furono costretti a restringere quindi la loro fiducia in esso al solo interesse del capitale, e per l'effetto morale in paese.

Ma l'effetto morale in paese è ormai pel lungo tempo messo già a profitto: e si nota poi d'aggiunta che quando l'aggio si inasprisce o si tiene alto per vicende monetarie e non per la quantità della carta circolante a corso forzoso o per cresciuto discredito dello Stato, allora le merci nazionali non aumentano di valore nella misura dell'aggio cresciuto: quindi quell'oscillazione che da alcuni si tiene un vantaggio, ma che ben tosto si equilibra: tutto perciò vantaggio apparente.

Se ben grave e delicata è la questione del riordino delle tariffe, se ogni studio fa riconoscere in esse errori d'ogni specie, l'abolizione del corso forzoso ne farà conoscere maggiormente molti difetti, perchè soltanto abolito il corso forzoso, gli effetti sulle manifatture si faranno sentire con esattezza e precisione, mentre oggi tutto è oscillante ed incerto a causa del corso forzoso, e dell'aggio che ne è la conseguenza.

« Inoltre tutti devono desiderare che la discussione prossima sulle tariffe sia definitiva, fissata per molti anni e perciò riesca solenne ed esauriente. » Senza un esame sperimentale, senza le oscillazioni dell'aggio si dovrebbe tornare senza dubbio a capo « e non potrebbe essere — dice l'on. Luzzati — nè solenne nè esauriente, insino a che non sieno risolti i grandi problemi della riforma elettorale e del corso forzoso. »

Non siamo noi che lo diciamo: non è un organo ministeriale ma un uomo di Destra quello che al di sopra di ogni questione pone come a chiusa del proprio lavoro, la necessità che siano sciolti i « grandi problemi della riforma elettorale e del corso forzoso » que-

sti due cardini del programma della Sinistra parlamentare, cardini che il Luzzati ha ormai anch'egli accettati e fatti suoi.

Noi siamo orgogliosi che la giustizia dei nostri principii si imponga ai migliori avversari e li avvighi a sè; agli altri dei nostri avversari non resta che a rammarricarsi di vedere i propri uomini inchinarsi alla verità e farsi transfughi! Ma il paese finisce col rimanere soddisfatto.

Che se i partiti devono delinearsi sulla base dei principii, perchè allora l'on. Luzzati non può considerarsi passato a Sinistra definitivamente?

Non è forse — come Domenico Berti — un transfuga?

## La decadenza della razza italiana

Quel Garibaldi che certi patrioti dalle fibre delicate vorrebbero da molto tempo veder morto e sepolto, continua a dar prova di una vitalità intellettuale che deve sorprendere i troppo e mal vivi. La lettera che pubblichiamo qui innanzi, indirizzata all'egregio direttore del Secolo, è nella sua brevilocuquenza una severa lezione, ch'egli dà ai legislatori, ai ministri, ai politici rettorici, ai letterati che coltivano l'arte, trascurando i più vitali argomenti sociali, ai preti e a tutta l'infinita coorte dei gaudenti o dei falsi moralisti.

« La razza italiana è in decadenza; ecco il terribile vero che le statistiche additano; ecco il fatto spaventevole, sul quale il generale Garibaldi invita gli italiani a meditare. Ecco ora la lettera: »

« Alassio, 2 dicembre 1880. »

« Mio caro Moneta, »

« Vi prego di pubblicare le linee seguenti: »

« L'Herald di Nuova York, parlando dell'emigrazione italiana, dice: »

« Di tutti gli emigrati mandati qui « dall'Europa i più deformi, rachitici, « sudici, miserabili, ladri, sono gli italiani. » Asserzioni dolorose, vergognose, ma vere. Ora vediamo quali sono le cause di tanta degradazione. »

« Non accennerò agli esorbitanti balzelli che rovinano la povera gente e la gettano nella disperazione. Mi occuperò a mostrare altri vizi meno evidenti e che, come i primi, deturpano la società nostra. »

« I corazzieri reali devono essere persone scelte. I carabinieri reali scelti. I soldati d'ogni arma scelti. I doganieri, le guardie daziarie, i pompieri, le guardie di questura, le guardie municipali, tutti scelti. »

« Anche i preti, i frati, i gesuiti, le gesuitesse, di cui sono appestate queste liguri riviere, non accolgono fra loro gente deforme. »

« Ora che resta per propagare la razza italica? Gli stretti di spalle, i rachitici, gli scrofolosi, i gobbi, i zoppi e simile gente. »

« Mi dicano ora i reggitori dell'Italia se la razza italiana non deve deteriorare. »

« Sempre vostro »  
 « G. Garibaldi. »

## RASSEGNA ESTERA

L'eco del nostro progetto per l'abolizione del corso forzoso si ripercuote in Francia: Soubeyran — colui che per le analoghe trattative non riuscì nel progettato contratto coll'Italia — solleva la questione nel Parlamento francese e getta in Francia l'allarme contro il progetto. Se non si sapesse che la sua opposizione deriva dall'ira di non essere riuscito, si dovrebbe inferire istessamente la maggiore utilità del progetto.

Intanto anche la questione tunisina accenna a non posare. Ognuno sa delle vaste e fertili proprietà acquistate dai francesi in Tunisia e che furono del Kerraddin: ora quel bey vorrebbe impedire ai francesi di papparsi per nulla quelle ricchezze. E vuoi che di dietro siavi la mano dell'Italia.

Noi crediamo: ma in ogni modo ci pare che anche ciò dovrebbe servirci ad acquistare maggiori simpatie presso quel bey, togliendolo dalla servitù della Francia.

Cairoli nelle risposte al Parlamento fu assai riservato: nè lo fu meno il Saint-Hilaire dichiarando pendente e assai delicata la questione tunisina. Si vede che la influenza delle due potenze tende ancora ad elidersi e che il bey a ragione approfitta della loro rivalità. Se ciò perdura, chi ne guadagnerà è l'Italia, che nulla ha in contrario all'indipendenza del bey e soltanto non lo vuole schiavo della Francia.

Contemporaneamente alle dichiarazioni già da noi pronunziate di Comonduros sulla ferma decisione della Grecia di agire da sola qualora le potenze la abbandonassero (e pare lo stesso Re Giorgio abbia fissato il termine dell'azione al primo marzo) si rileva che le potenze sempre più propendono a lasciarla a sè stessa. Questo non sarà certo che il modo di gettarla nella disperazione, ed esse anzichè prevenire gli avvenimenti si troveranno in loro balia.

Non crediamo però che Gladstone voglia scoraggiarsi; e la tenacia da lui dimostrata nella questione montenegrina ne affida che ci sarà molto prima che smetta gli sforzi per conservare il concerto europeo anche di fronte alla Grecia. Finora però è presochè solo in questi propositi, nè egli intende agire solo!

## Congresso Socialista DI CHIASSO

(Nostra corrisp. partic.)

6 dicembre.

Ieri si sono raccolti a Congresso i delegati socialisti dell'alta Italia, di Ferrara, di Lugano, ecc. allo scopo di ricostituire la Federazione. Parecchie città del Veneto, tra cui Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Monselice, Adria e Ferrara hanno come loro rappresentante il cittadino Carlo Monticelli. I mandati sommano a 18, le adesioni molte, i socialisti presenti 19. Venne eletto presidente il noto internazionalista Carlo Cafiero, qui rifugiato insieme al Matteucci, al Grassi, al Marzoli ed altri. Si discusse in primo luogo se fosse necessario di formulare un programma e fu deciso di rinviare la compilazione di questo progetto ad altro Congresso e di invitare pertanto i circoli socialisti, regolarmente costituiti, ad elaborare dei progetti in proposito.

Tutti i convenuti si dichiararono comunisti anarchici.

Oggi il Congresso continua le sue sedute, e i delegati, non per imporre la loro opinione, ma semplicemente per esprimerla, trattano sui mezzi di realizzare il loro ideale, che è il comunismo-anarchico. È giunto da Parigi Tito Zanardelli che rappresenta il circolo so-

cialista rivoluzionario italiano di colà. Vi informerò ulteriormente delle deliberazioni che verranno prese. Intanto si può assicurare fin d'ora che questo Congresso avrà una grande importanza nella storia del socialismo e contribuirà a dare uno sviluppo molto grande al movimento socialista italiano. Questo Congresso si distinguerà dai precedenti dell'internazionale per la quasi nessuna divisione d'idee fra i vari rappresentanti.

## Duelli italo-peruviani

Il Bollettino Militare rettifica il fatto dei duelli avvenuti fra ufficiali della Marina italiana e giornalisti peruviani.

All'indomani del giorno in cui l'Opinione di Lima pubblicava un articolo offensivo per la marina, alcuni ufficiali viaggiavano nella ferrovia fra Lima e Callao discorrendone. Avvertiti che nello stesso vagone trovavasi l'autore dell'articolo, uno degli ufficiali lo schiaffeggiò: ne conseguì un duello alla pistola.

Frattanto un'altro ufficiale ebbe una questione col direttore dell'Opinione e la cosa finì con un duello alla sciabola, nel quale il direttore rimase ferito al braccio. All'indomani veniva pubblicata nel giornale una dichiarazione onorevole per gli ufficiali della Marina neutrale. È falsa la notizia dell'arresto degli ufficiali italiani che sarebbe stato fatto dalla Polizia peruviana. Vi fu invece un pranzo dallo Incaricato italiano d'affari a Lima, al quale intervennero gli ufficiali della Garibaldi ed i giornalisti implicati nella questione.

## CORRIERE VENETO

**Belluno.** — Scrivono da Belluno alla Gazzetta di Treviso che in questa città si vuol istituire un Circolo democratico, simile a quello trevisano.

**Mestre.** — Si annuncia che il dott. Napoleone Ticozzi, Sindaco di Mestre, chiamerà quanto prima a radunarsi a Venezia il Comitato e gli oblatori per innalzare un Obelisco alla memoria dei caduti nella sortita di Mestre del 27 ottobre 1849. — Si vorrebbe inaugurare il ricordo il 27 ottobre 1881 e importa quindi sia deciso quale è da prescegliere dei progetti presentati alla Presidenza del Comitato.

**Treviso.** — Domenica l'Ateneo di Treviso ha inaugurato il nuovo anno accademico. Il prof. Ronchese, vicesegretario, lesse la Relazione sui lavori accademici del 1880. Presiedeva la seduta l'avv. G. B. Mandruzzato, — erano presenti molti soci, ma poco pubblico.

— Scrive la Gazzetta di Treviso: Dicesi che il Consiglio d'amministrazione del nostro Ospedale sia tutto dimissionario.

**Udine.** — Leggiamo nella Patria del Friuli:

« Un Consiglio di generali, convocato dal Ministero della guerra, avrebbe deciso che la strada di Monte Croce potrebbe essere dannosa alla sicurezza dello Stato; in seguito a che, la Commissione parlamentare, d'accordo col Ministero dei lavori pubblici, avrebbe deliberato di mantenere il progetto, modificandolo nel senso che sia dichiarata nazionale la strada che dai Piani di Portis per Villa Santina mette al Monte Mauria. »

« Ci consta anche che, in seguito a riunioni degli interessati della Carnia e del Cadore per la strada di Monte Croce, sieno partite Commissioni per Roma per propugnare la nazionalità della strada stessa e vincere l'opposizione del Ministero della guerra. »

**Venezia.** — Nel Consiglio comunale a proposito del monumento a Ricasoli i clericali Boldù, A. Contin, Gaspari, Maula e Saccardo votarono contro!

## CRONACA

**Museo Civico.** — Chi avrà letto la relazione della festa dell'Inaugurazione del nostro Museo nel buon *Giornale di Padova*, avrà spalancato un tanto d'occhi, domandandosi: ma dunque si è inaugurata soltanto una fabbrica, un locale; o si è inaugurato anche un Museo? I buoni redattori di quel giornale quando vanno in una biblioteca in un archivio in un Museo, ci vanno per l'amore e per lo studio della scienza, o ci vanno solo per ammirare l'ingresso la scala i mobili? Oh certamente per ammirare l'ingresso la scala i mobili, avrà esclamato il lettore, che se pur vi avrà letto qualche cenno delle raccolte, è stato qualche cenno rapidissimo tolto dal discorso veramente splendido dell'Assessore Tolomei: tant'è vero che il giornale per la sola ammirare solamente l'esteriore e il materiale dei Musei, che in fine di quella relazione esso stampa i nomi delle persone « che, con diversi uffici, cooperarono alla splendida riuscita del nostro Museo. » Ma quelle persone, o buon giornale, che certamente sono bravi ingegneri e intraprenditori e marmorari e tegliapietra e finestraj e fabbri e terrazzaj e stuccatori e pittori e bronzisti, credilo, o buon giornale, non avrebbero potuto cooperare alla splendida riuscita del nostro Museo, se prima non ci avessero cooperato i generosi donatori, e quei pazienti studiosi che collaborarono a predisporre e coordinare la suppellettile scientifica del Museo stesso. E noi, che non giudichiamo mai secondo le persone e secondo i partiti, come fai tu, siamo pronti a dimostrartelo subito, o tre volte buono giornale.

Il nostro Museo veramente, come ce lo manifestano le iscrizioni della sua facciata, si divide in tre rami, cioè Archivio, Biblioteca e Museo propriamente detto, sia per l'importanza molto copiosa di ciascun ramo, così da formare ognuno da sé un corpo più o meno completo di studio, sia per il senso moderno che si suole dare a ciascun ramo. E incominciando dallo Archivio Civico Antico, che è la parte più copiosa del cittadino Museo, diremo che esso dal 1420 (nel quale anno la notte del 3 febbraio un incendio lo distruggeva quasi interamente) sino al 1828, malgrado ancora le varie vicende di dispersione subite fra quei secoli, possedeva già un milione e 400,000 documenti. A questi il Municipio quattro anni fa aggiungeva i suoi atti fino all'anno 1848; e certamente man mano che gli altri atti e presenti e venturi dell'amministrazione cittadina verranno in possesso della storia, sono naturalmente destinati ad aggiungersi all'Archivio Antico. — La sua ricchezza però non istà solo in quegli atti, ma egli ne possiede quasi altrettanta consistente negli archivj che la I. R. Finanza ha ceduti nel novembre 1848, spettanti alle *Corporazioni sopresse* (Confraternite, Collegi delle Arti, Monasteri) in sul principio di questo secolo e per di più contenenti 20,000 pergamene circa che rimontano in copia al secolo VII e in originale al X. — E l'esempio della Finanza fu seguito nel 1852 dalla I. R. Delegazione e dall'I. R. Tribunale, che vi depositarono quella i registri e le scritture antiche degli *Estimi*, questo gli *Atti giudiziarij* dal 1350 al 1803. E se vi aggiungiamo l'Archivio della celebre *Università del Lanificio* (1300-1810) consegnato un anno dopo dalla Camera di Commercio e quelli delle due *Guardie Nazionali* cittadine, annovereremo più di 13 milioni di documenti che collocano il nostro Archivio Civico Antico tra i più grandi comunali e pari a più di un nazionale. La *Biblioteca Civica* si compone delle seguenti raccolte particolari.

a) Raccolta copiosissima di libri e manoscritti attinenti alla storia di Padova, che il collettore defunto dott. Antonio Piazza legava sotto certe condizioni al Comune, e questi quasi a

metà prezzo ricuperava affatto dall'erede nel 1856.

b) Raccolta femminile italiana (1136 volumi e opuscoli contenenti scritti di donne italiane) formata dal co. Pietro Leopoldo Ferri, i cui figli Francesco e Giambattista la donarono nel 1870.

c) Altro dono fatto nel 1873 dal prof. Roberto de Visiani ora defunto è la Raccolta (oltre 2500 volumi riccamente legati e riposti in eleganti armadij) delle edizioni de' testi di lingua citate dagli Accademici della Crusca.

d) La Raccolta *Dantesca*, e e) la *Petrarchesca*, che contengono un ingente numero delle edizioni delle opere dei due poeti e delle opere altrui del tutto o incidentemente ragionanti di loro, oltre incisioni, disegni, ecc., e

f) la *Cominiana*, di tutti i libri cioè stampati da questa nostra celeberrima tipografia padovana, pervennero da qualche anno alla Biblioteca dopo la morte del dott. Agostino Palesa, che con quel suo legato delle tre raccolte e di un assai maggior numero di altre opere varie, superiore in valore a lire 300,000, portando la libreria comunale da 15,000 volumi circa a circa 90,000, la eresse a una vera Biblioteca importantissima per filologia, storia, archeologia, belle arti, miscellanea d'opuscoli ed altro, oltre a un copiosissimo numero d'incisioni, che aggiunte alle altre della raccolta Piazza formano una collezione preziosa.

Questa Biblioteca generale ebbe però il suo fondamento dal 20 maggio 1839, quando il co. Girolamo Polcastro testava la sua classica libreria di 4115 volumi alla propria città, che ne veniva in possesso tre anni dopo: esempio seguito dal dott. G. B. Pivetta morto nel 1867, la cui libreria di 600 volumi circa comprendeva anche una raccolta di statuti delle città italiane, e dal signor Giuseppe Coletti che lasciava i suoi 526 volumi. Altra libreria di un concittadino è quella che il Municipio già acquistava con altri oggetti dagli eredi del dott. Filippo Fanzagò. Né i libri vennero solo dai morti ma vennero e vengono dai vivi, come sono anche quelle centinaia di volumi ed opuscoli politici ed amministrativi odierni che va donando il comm. Alberto Cavalletto, deputato al Parlamento, e il dono che i fratelli Salmin, per desiderio del padre morente, hanno fatto e fanno di tutte le produzioni della loro tipografia.

Quest'ultimo dono che potrebbe tenere per l'avvenire una buona compagnia alla raccolta Cominiana, dovrebbe essere imitato dagli altri tipografi padovani: poichè bisogna persuadersi una volta che la vera Biblioteca municipale, del pari che gli Archivi e i Musei, sono quelli propriamente quelli formati di libri, di documenti, di cimeli locali; e non è da badare a quegli sciocchi, che, continuamente confrontando le grandezze di questo o quel Museo nazionale, disprezzano in paragone il loro povero Museo cittadino: costoro, possiam giurarli sulla nostra testa, non sanno neppure che significhi il vocabolo *Storia*.

Ma veniamo a quelle altre raccolte che formano più particolarmente ciò che diciamo Museo. Nulla diremo di alcuni pochi dipinti, medaglioni marmorei, majoliche ed altro che già fin dal 1780 la città riceveva dalla soppressione del cenobio di S. Giovanni di Verdara, nè dei gessi e dei paesaggi dello Zais comperati dal Municipio nel 1853 insieme col Palazzo Mussato, o dei dipinti, monete, medaglie, bronzi ed altri oggetti formanti parte della già nominata raccolta Piazza o degli altri minori doni od acquisti: ma venendo ai maggiori diremo che il nucleo della

*Pinacoteca* è formato dai 200 circa dipinti concessi nel 1857 da Francesco Giuseppe I d'Absburgo e già appartenenti ai vecchi monasteri soppressi (tal che nel 1866 la nuova soppressione ne portò parecchi altri pregevoli), ed inoltre dalla copiosa

quadreria (oltre 400 dipinti) che il conte Leonardo Emo Capodilista legava, già raccolta dai suoi antenati, al Comune, e che veniva consegnata al Direttore del Museo addì 10 Luglio 1865. Questa pinacoteca, distribuita in tre sale, e per il grande quadro del Romanin, che rappresentante la Madonna in trono circondata da Santi fu trasportato dalla Chiesa di Santa Giustina, e per qualcuno del Tiepolo, del Tiziano, del Tintoretto, del Palma, del Padovanino e per altri di scuola veneta e padovana, riesce certamente di non piccola importanza.

Il *Medagliere Bottacin*, contenente monete e medaglie divise per serie *Italiana, Veneta, Pontificia, Napoleonica, Romana e Bisantina*, che in quello stesso anno 1865 il cav. Nicolò Bottacin regalava con altri cimeli di storia e di arte, merita esso solo il nome di *Museo Bottacin*, dal fondatore medesimo poi via via arricchito e dotato, particolarmente nel 1870 che vi aggiungeva dipinti e marmi di celebri autori moderni, ed alla sua morte (4 giugno 1876) vi lasciava una rendita annua di dotazione. Povero Bottacin, in questo suo Museo aveva speso quasi la metà del suo patrimonio e tutto se stesso!

Nel 1878 poi la Società Solferino e Sammartino, fissando sua sede in Padova, raccoglieva in una gran sala del Museo ricordi e reliquie delle memorabili battaglie.

A questa raccolta dell'epoca più recente aggiungeremo in fine quella dell'epoca più antica, che più di tutte le predette del Museo è importante alla storia della nostra città, vogliamo dire la raccolta lapidaria e degli oggetti di scavo. E per verità quasi contemporaneamente all'Archivio dell'età moderna il Municipio aveva pensato a coordinare quello dell'antica, raccogliendo nel 1825 sulle loggie del Salone le lapidi euganee, greche e romane sparse per la città e provincia, illustrate poi dal Furlanetto, e che ora insieme con le poche lapidi cristiane stanno egregiamente collocate sotto i quattro stupendi porticati del chiostro. Questa raccolta, quanto a lapidi romane, è certamente una fra le più copiose che si conoscano; e in questi ultimi anni ci venne arricchita (anche per altri oggetti più minuti) dagli scavi di Codalunga e da altri eseguiti fuori di Padova, i quali ci hanno dato i due più bei monumenti dei Cartorj e dei Volumj (per il *Giornale di Padova* è lo stesso scrivere *castorj* (sic) e *volumj* con iniziale minuscola). Su quest'ultimo monumento originalissimo, alto m. 3,93, togliamo dal bel volume ora pubblicato dall'esimio prof. Gloria, Direttore del Museo, quanto segue (p. 106 107):

«...nel gennaio 1879, in un fondo dei signori fratelli Giacobbe e Maso Trieste sito lungo la via dell'Arzer di mezzo verso Vanzo (frazione di San Pietro Viminario) fuori di Montebelluna, venivano scoperte accidentalmente alcune edicole sepolcrali incritte e figurate di pietra tenera, e una iscrizione di macigno ricordante il *Monimentum* dei Volumj, e un timpano di pietra tenera con sopra scolpita una quadriga. Il prof. Gloria, avvertito di queste scoperte dal cav. Stefano abate Piombin, cultore dotto ed amorosissimo, vi mandava il suo primo assistente Luigi dott. Busato, che aveva già diretto i più volte citati scavi (1877-1878) del sepolcreto di Borgo Maggiore fuori di Porta Codalunga, e che più tardi (Marzo-Aprile 1879) dirigeva poi quegli altri citati dei dintorni dei colli Euganei. Il Busato, dalla generosa cortesia dei signori Trieste aiutato di quanti scavatori gli fossero necessari, riprese nel febbraio dello stesso anno (1879) gli scavi, facendo terebrare la campagna, dove era stata scoperta l'iscrizione del *Monimentum*, per tutto ed anche oltre lo spazio sepolcrale segnato da questa in fronte ed in

« agrum non solo; ma per la lunghezza di metri 45 compulsava al di là e al di qua (nella fronte e nel campo) la linea retta sepolcrale, discoprendo così i resti del monumento voluminiano e la romanità indubbia di quella via. Dai signori fratelli Trieste donate poi tutte quelle scoperte fatte prima e dopo (salva una remunerazione agli affittuali del fondo) al nostro Museo, il Busato, convinto che l'iscrizione del *Monimentum* dei Volumj e la quadriga del timpano dovessero essere parti di un monumento solo sebbene le varie edicole incritte e figurate dei Volumj potessero ciascuna stare da sé, riusciva a riconnettere i quasi duecento frammenti e ricostituire così questo Monumento intero. »

Da quanto abbiamo detto, conchiudendo, il nostro Museo sorse (diremo così) e crebbe vigoroso da un trentacinque anni circa, da quanto cioè è alla sua direzione l'egregio prof. Gloria; e già fino dal 1870, non potendo più contenersi nelle stanze del palazzo municipale, scelta la parte occidentale del Convento di Sant'Antonio, già Caserma e abitazioni pubbliche e in fine Casa d'Industria, era stato adattato in una riduzione parziale eseguita dall'architetto signor Eugenio Maestri; e in questi anni, per gli aumenti già narrati incaricato dalla Giunta il celebre architetto prof. Camillo Boito, questi ridusse lo intero chiostro a Museo, erigendovi il nuovo ingresso in su la piazza del Santo. Ora quindi, insieme con l'apertura di questo nuovo ingresso, si è inaugurato il collocamento stabile di tutte le Raccolte del Museo. E noi abbiamo fatto questa relazione, avendo visitato il giorno dell'apertura il Museo e consultando il volume suddetto favoritoci personalmente dall'egregio direttore signor prof. Gloria; il quale, aiutato dai suoi impiegati, contribuì tanto decorosamente all'ordinamento scientifico di esso Museo; e qui pubblichiamo i nomi che esso ci diceva di quegli artisti della cui opera egli e i suoi impiegati si giovarono:

per la pinacoteca e per le altre stanze del Museo il signor Giuseppe Celin, che inoltre, usando di un suo segreto particolare, rinfrescò meravigliosamente il prezioso grande arazzo rappresentante l'assedio d'una città fortificata, opera fiamminga tra la fine del secolo XV ed il principio del XVI, e che è collocata nella *Sala Maggiore*;

per la collocazione delle lapidi e dei ruderi nei quattro loggiati del chiostro, i muratori fratelli Faccin, lo scalpellino Cesare Nascimbeni e il fabbro ferraio Giacomo Galtarossa.

Aggiungiamo che gli scaffali della libreria furono costruiti dai falegnami Fiorin defunto e Gatto, e le teche a vetri da Antonio Giuliani e sig. Giuseppe Celin suddetto.

**Orario pel Museo.** — Oggi (mercoledì) il civico Museo viene aperto al pubblico dalle 11 ant. alle 2 pom. Alle stesse ore sarà pure aperto in tutte le Domeniche.

**Padova al Parlamento.** — Come i nostri lettori avranno appreso dai telegrammi Stefani sulle sedute della Camera dei deputati, il ministro delle finanze ha presentato il progetto di legge per porre fine alla questione del palazzo delle Poste.

Ad analoga domanda del deputato Cavalletto il ministro dei lavori pubblici avrebbe dichiarato che anche la questione del passaggio a Codalunga è prossima a venire sciolta come il relativo ampliamento della Stazione ferroviaria.

Nessun deputato di Padova era presente e l'ultima dichiarazione l'ha provocata il Cavalletto.

**Commemorazione Bellavitis.** — La commemorazione in onore del compianto senatore Bellavitis non ebbe luogo soltanto col discorso del prof. Legnazzi di cui ieri pubblicammo la relazione.

La mattina gli studenti con entile

pensiero avevano deposto sulla sua tomba una corona d'alloro; e, finito il discorso del Legnazzi, fu inaugurata una lapide alla memoria del Bellavitis in quella Università tanto da lui illustrata, a lui che « colle sue equipollenze trionfatrici d'ogni difficoltà, si sollevò a tale altezza da formare l'orgoglio di una Nazione. »

Furono onoranze invero degne di lui, più che le feste chiesastiche: poichè come ben disse il Legnazzi, egli « mente pratica in tutto, non accettava la fede. »

E nel consiglio comunale non fece quindi mai lega coi clericali; ed anzi abbandonava i suoi amici allorché li vedeva in questioni di libertà religiosa fare sordida lega con quelli.

Se dopo Galileo fu egli il più grande matematico che abbia illustrato la nostra Università, non resta anche a noi che chiudere queste memorie delle meste commemorazioni colle parole del Legnazzi: « Archimede si fece scolpire sul sepolcro il cilindro circoscritto alla sfera; noi faremo incidere su quello di Bellavitis il segno delle sue equipollenze. »

**Prelezione.** — Il prof. Zardo dottor Antonio docente libero con effetti legati delle lettere italiane in questa Università, leggerà la prelezione al suo corso: *Dell'utilità che può ritrarre la nostra letteratura dalla conoscenza delle letterature straniere*, giovedì 9 corrente alle ore 2 pom. nell'Aula lettera B.

**Corte d'Assise.** — Processo pel furto del Tribunale. Noi non possiamo e i nostri lettori lo comprenderanno tener dietro agli oratori che svolsero e svolgeranno le diverse tesi dell'accusa e della difesa.

Nella seduta di lunedì parlò il P. M. cav. Galletti chiedendo in una elaborata requisitoria verdetto di colpeabilità per tutti i giudicabili.

Parlò pure l'avv. Rossi per G. B. Pilot e per l'Osti, dimostrando con chiara e convinta parola la loro innocenza.

Nell'udienza di martedì parlarono gli avvocati Levi Bonaiuto, Poggiato, Piave ed Erizzo per i loro rispettivi difesi Evangelista e Rinaldi, Antonio e Domenico Pilot, Pavan e Ruzza, Tonini e Boscaro.

L'udienza fu rimandata a giovedì.

**Teatro Garibaldi.** — Anche ieri sera un bellissimo teatro. La compagnia Tani ha proprio trovato la erre.

**Il carnevale comincia!** — Alcuni giovinotti iniziarono la serie delle feste da ballo carnevalesche col massimo brio. La compagnia veronese Canevini — quella che dà il concerto serale agli Stati Uniti — servì a mantenere l'allegria delle danze che si protrassero fino alla mattina.

**Due forimenti.** — Certa Ragina Crivellaro si pose, come al solito, a trovare lite col proprio marito. Però male le incalse; perchè, cadendo, dice essa che riportò una ferita alla mano sinistra, cosicchè dovette recarsi al civico ospitale a farsi curare. La verità a suo luogo!

Ed un ubbriaco riportò esso pure una ferita!

**Diario. P. S.** — Il diario di pubblica sicurezza è perfettamente negativo.

Benissimo!  
**Programma dei pezzi di musica** che suonerà la Banda del 40.º fanteria oggi 8 dalle ore 1 alle 2 1/2 pom. in Piazza V. E.:

1. Marcia - Giovanni Boccaccio - Carlini
2. Mazurka - *Un moto del cuore* - Petralli
3. Coro e Gran Duetto - *Dolores* - Auteri
4. Sinfonia - *I vespri Siciliani* - Verdi
5. Scottisch - *Il sogno* - Bianchi.

**Banda Unione.** — Programma del concerto che darà la Banda Civile l'Unione in piazza Unità d'Italia oggi 8 alle ore 1 pom.

1. Polka - *Speranza* - Frellick
2. Fantasia - *Mezza notte* - Carlini
3. Aria nel Giuramento - *Mercadante*
4. Mazurka - *Giulietta* - Dalla Baratta
5. Finale 2.º - nell'*Attila* - Verdi
6. Pot-pourry - nel *Brama* - Dall'Argine

**Una al di.** — Ecco una sciarada:  
Il primo mio sta sempre in groppa;  
Quando faccio il secondo lo fo davvero;  
Si muove sempre il terzo e mai s'intoppa,  
È citate antichissima l'intero. (P. F.)  
Spiegazione della sciarada precede:  
Se - basto - poli

### Cronaca Giudiziaria

#### CORTE D' ASSISE DI LUCCA

##### Processo Ferenzona

Seduta del 4.

Alle 2 pomeridiane ha parlato quel chiarissimo giureconsulto, onore e vanto del foro pisano, che è l'avv. Augusto Palamidessi, il quale esordiva dichiarando essere imbarazzato a parlare dopo quanto ha detto il suo egregio collega avv. Filippi.

L'imbarazzo (l) del valente difensore, non lo impedisce però di pronunciare una di quelle arringhe fortissime, stringenti, inesorabili, eloquenti e persuasive di cui egli possiede il segreto, ed anche questa volta per il Peona, il Valenti ed il Bibbionio, l'avv. Palamidessi fa una tal carica a fondo contro il barcollante edificio dell'accusa che lo rovescia completamente.

Inutile dire l'effetto prodotto dalle parole dello strenuo difensore.

Prende quindi la parola il bravo ed eloquente avv. Lucchese Pucci, che dice occuparsi solo del suo raccomandato Bibbionio, ma però non può fare a meno di dire parole di risentimento contro i testimoni Olivieri e Becciolini. Dimostra quindi come infondate fossero le accuse mosse a carico del suo raccomandato e le combatte una ad una.

Finisce col porre a confronto il vecchio codice di procedura toscano col vigente italiano e dimostra quanto quello fosse meglio. Conclude col dire che è certo che i giurati daranno un verdetto assolutorio, giacché la sapienza romana insegna che nel dubbio si assolve l'imputato. (Applausi e rallegramenti del collegio difensionale.)

### CORRIERE DELLA SERA

#### Notizie interne

È probabile che il grande comizio pel suffragio universale, si tenga la prima domenica di gennaio. Garibaldi lo presiederà senza dubbio.

Il ministro Baccarini decise l'acquisto di quindici locomotive e di trecento vagoni per le ferrovie dell'Alta Italia.

Autorizzò a chiamare alla gara per la fornitura delle locomotive anche le ditte estere. Quanto ai vagoni dispose che alla gara sieno invitate soltanto ditte nazionali.

Gambetta nelle prossime vacanze parlamentari si recherà a Nizza, e probabilmente anche in Alessia.

La commissione per l'ispezione dei lavori del Gottardo ha presentato al ministro la relazione. Il tratto della grande galleria, la cui muratura dovette ricostruirsi, è inferiore a 60 metri; 40 vennero già ricostruiti senza che si manifestino ulteriori incidenti.

Un altro tratto d'una cinquantina di metri verso il centro presenta sintomi inquietanti; però si ritengono efficaci i provvedimenti studiati per porvi riparo.

Tuttavia nessun dubbio che la Galleria sarà terminata pel 1 ottobre 1881; i nuovi inconvenienti ritarderebbero, al massimo, i lavori di qualche mese. Le linee d'accesso si compiranno entro il termine stabilito.

Al Vaticano fu rinviato il concistoro.

Si fanno grandi sforzi per non procedere sui deputati incompatibili.

Il papa ha vietato di ricorrere in cassazione contro la sentenza che condanna la Propaganda Fide alla conversione dei beni. Egli ha ordinato invece che tali beni abbiano a vendersi amichevolmente, onde impedire che la conversione venga fatta dal governo.

Il valore dei beni della Propaganda Fide ammonta a 15 milioni.

#### Notizie estere

A Parigi il *Triboulet* pubblicò un violento articolo contro gli israeliti; il *Gaulois* respinse l'opinione che

questa guerra sia fatta in nome della monarchia tradizionale.

Il capo-bonapartista Mitchell pronunciò un discorso proclamando la sovranità nazionale al disopra di qualunque forma di governo.

Il bey di Tunisi vuole annullare la vendita già fatta da Chereddin pascià di vasti terreni demaniali ad una Società marsigliese e ripigliarsi secondo una stima giudiziale del prezzo. Alcuni giornali insinuano che il bey sia ispirato dal console italiano.

La Francia protesta. Il sultano, che sarà chiamato a decidere, è favorevole al bey.

Il re di Grecia avrebbe dichiarato che se al 1 marzo la questione greca non sarà regolata, le sue truppe passeranno il confine.

### PARLAMENTO

#### CAMERA

Seduta del giorno 7.

**Depretis** presenta due progetti di legge: il primo per modificazioni alla legge di pubblica sicurezza, — il secondo per modificazioni alla legge sulle opere pie, — che dichiarasi di urgenza.

Si apre la discussione sul bilancio dell'interno.

**Leardi** eccita a provvedere al riordinamento delle contabilità comunali, tenute in modo poco soddisfacente.

**Righi** dimostra la necessità della istituzione dei manicomii criminali per garantire la tranquillità sociale. Preghia il ministro ad occuparsene con urgenza.

**Depretis** risponde a **Leardi** che la nuova legge provvederà e a **Righi** che riconosce urgente il bisogno dei manicomii criminali e non tarderà molto a istituirli, presentando ove occorra anche apposito progetto di legge. Da poi le ragioni sulla ritardata presentazione della statistica delle opere di beneficenza, di che la commissione gli muove accusa nella relazione.

**De Renzi** relatore, dice questo non essere un appunto personale a **Depretis**, ma al ministero, dove egli presiede da poco tempo.

Chiusa la discussione generale, approvansi i capitoli dall'1 al 10 relativi alle spese generali; dall'11 al 14 per le spese degli archivi di Stato; dal 15 al 19 per le spese delle amministrazioni provinciali.

Al capitolo 20, servizi vari di pubblica beneficenza, **Lugli** osserva che i menecatti aumentano e ne deriva soverchio carico alle provincie.

**Cavalletto** raccomanda studinarsi le cause principali della pellagra e i possibili rimedi.

**Depretis** risponde che il governo si occupa della questione dei manicomii, come indaga la natura della pellagra ed i rimedi efficaci. Certo è che dipende in gran parte dalle condizioni economiche dei contadini.

**De Renzi** riconosce giuste le osservazioni di **Lugli** e ne aggiunge altre.

**Nicotera** domanda se il ministro intenda ripresentare il progetto sui manicomii che egli, l'oratore, già presentò.

**Depretis** risponde che quel progetto è pregievole e che lo ripresenterà.

**Foruncari** prega si presenti presto un progetto per tutelare i diritti sui menecatti.

Approvansi il capitolo 20 e quelli dal 21 al 25 relativi alle spese per sanità interna.

Sul 27, che tratta dei Sifilicomi, **Nicotera** domanda se, intanto che si istituiscono sifilicomi nuovi, il ministro voglia provvedere precariamente a migliorare gli esistenti, in specie quello di Napoli, che trovasi in deplorabile stato.

**Depretis** riconosce gli inconvenienti e promette provvedere.

**De Renzi** desidera che, mentre aspettasi la legge, procurisi migliorare l'amministrazione degli ospedali celtici.

Approvansi i capitoli 26, 27 e 28. Al capitolo 29 sul servizio segreto, **Di Sambuy** propone una diminuzione di L. 50,000.

**Nicotera** afferma che, se il servizio di P. S. non è al tutto soddisfacente, deve attribuirsi alla scarsità dei mezzi di cui il ministro dispone. Perciò non solo dissente dalla proposta **Sambuy**, ma dichiara pronto a votare somma maggiore se il ministro lo chiegga.

Anche il relatore opponesi alla proposta di **Sambuy**.

**Depretis**, pure osservando il fondo stanziato essere insufficiente e minimo se paragonasi a quello di altri paesi, aggiunge impiegarsene la mas-

sima parte per tutelare vita e sostanze dei cittadini.

**Di Sambuy** desiste dalla proposta, ma si asterrà dal votare.

Il capitolo è approvato. Al capit. 30 sugli ufficiali di P. S., **Guala** desidera che, più di quanto si suole, si adoperi l'esercito in aiuto al servizio di P. S.

**Plutino Agostino** crede necessari maggiori incoraggiamenti agli ufficiali ed agenti di P. S.

**Depretis** risponde a **Guala** che si fa tutto per migliorare il servizio, ma che incontra talvolta ostacoli nel pericolo di nuocere alla disciplina dell'esercito, — e a **Plutino** che i fatti provano che non si è avari d'incoraggiamenti.

**Cavalletto** contraddice al desiderio di **Guala**.

**Nicotera** fa osservazioni per mostrare la convenienza di proibire assolutamente il porto delle rivoltelle nelle città.

**Finzi** deplora la negligenza del servizio di P. S. nelle campagne. Raccomanda provvedere, anche con sussidi ai Comuni occorrendo, per aumentare le guardie campestri.

**Visocchi** e **Giovagnoli** associansi a **Finzi**, **Cupo** e **Plutino**.

Il relatore ammette che sia scarso in Italia il numero degli agenti di pubblica sicurezza, ma non conviene che le campagne sieno meno sorvegliate delle città, come hanno asserito **Finzi** e **Visocchi**.

**Depretis** dà le spiegazioni opportune ed aggiunge che si potrà provvedere colla legge di riforma ed ordinamento della pubblica sicurezza presentata oggi stesso e colla organizzazione della milizia territoriale.

Dopo alcune repliche di **Finzi**, **Visocchi** e **Plutino**, approvansi i capitoli 30 e 31 spese di uffici.

Al capitolo 32 sulle guardie di pubblica sicurezza, — **Di Sambuy** raccomanda che non si distruggano guardie da una città per mandarle in altre tanto più che i Comuni, che le pagano, ne vogliono il servizio senza interruzione.

**Depretis** risponde che questi traslochi si fanno sempre per pochissimi giorni, né i Comuni, cui pel momento tolgonsi le guardie, perdono nulla perché le pagano a giornata.

**Favara** lamenta la soverchia spesa che ricade a carico dei Comuni della Sicilia per la pubblica sicurezza.

**Florena** fa la storia delle guardie a cavallo di Sicilia, che deplora sieno state soppresse, e per cui nonostante continuano i Comuni a pagare le spese.

**Nicotera** dimostra la necessità che ebbe come ministro di sopprimere il corpo di militi a cavallo per trasformarli in guardie di pubblica sicurezza a cavallo.

**De Pretis** afferma non esservi differenza nella spesa fra i comuni di Sicilia e quelli del resto d'Italia e d'altra parte promette studierà la questione.

I capitoli dal 30 al 38 sono approvati.

Al capitolo 39 gratificazione e compensi ai carabinieri — **Ercole** lamenta che il ministro ritardi a dare questi compensi.

**De Pretis** non ammette ciò avvenga, e quindi dà ragguglio dei buoni risultati ottenuti dalla legge sul riordinamento di quest'arma.

Approvansi questo e i seguenti capitoli fino al 45 relativo alle spese di amministrazione delle carceri.

Al cap. 46 del servizio manifatture nelle carceri — **Odescalchi** dice essere oggi riconosciuto generalmente che il lavoro dei carcerati fa dannosa e ingiusta concorrenza agli operai onesti e che i delinquenti potrebbero utilmente occuparsi ai lavori agricoli. Prega il ministro a studiare la questione in tal senso congiungendola con l'altra relativa al bonificamento dell'Agro Romano.

**De Pretis** dichiara non dissentire dall'opinione di **Odescalchi** ed essere necessario studiare il modo di far subire le pene stabilite dalle leggi col minore inconveniente possibile per la libera industria. Perciò si pensa ad adoperare i condannati ai lavori agrari e nelle bonificazioni.

**Cavalletto** aggiunge nel prosciugamento delle paludi dell'Agro Romano.

**Paternostro** fa considerazioni sul modo di adoperare i condannati nel lavoro di agricoltura.

**Baccarini** annunzia che presenterà una legge per la bonificazione dell'Agro Romano e allora sarà più opportuna tale questione.

Altre considerazioni aggiunge **Capo** ed altre spiegazioni **Depretis**.

**Sambuy** presenta quest'ordine del giorno:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero e, convinto della necessità di promuovere il

lavoro dei condannati tanto nelle campagne quanto nelle Case di pena, passa alla votazione del Capitolo »

**Baccelli** encomia l'iniziativa del governo nell'adoperare i condannati ai lavori di bonificazione. Rammenta che nel Congresso internazionale igienico in Torino, la notizia dei lavori alle Tre Fontane affidati ai carcerati ottenne gran plauso e fece votare un Ordine del giorno di lode ed incoraggiamento al Governo italiano su proposta di un illustre scienziato tedesco e d'un altro francese.

**De Renzi** legge quest'Ordine del giorno e dichiara alla Commissione consentire in quello di **Sambuy**, che accettato anche dal Presidente del Consiglio è approvato.

Approvansi i Capitoli dal 46 al 67 relativi alle Carceri, parte straordinaria delle spese generali degli Archivi di Stato, delle Opere Pie, della Sanità interna, della pubblica sicurezza, delle Carceri.

Al capitolo 68 sul riordinamento dei locali del Bigio penale di S. Stefano a Napoli, **Capo** dimostra la necessità d'un nuovo Carcere giudiziario in Napoli, ciò che varrà molto a distruggere la Camorra.

**Depretis** risponde che tutto insieme non si può fare, ma bisogna procedere in modo corrispondente ai mezzi.

Dopo ciò si approvano i restanti capitoli e la somma complessiva di lire 54,556,880, nonché il relativo articolo di legge. Procedesi a scrutinio segreto sui bilanci dell'interno e lavori pubblici.

**Finzi** propone sospensasi la discussione sulla relazione del numero dei deputati impiegati che dovrebbe aver luogo domani fin dopo la discussione della riforma elettorale e dell'abolizione del corso forzoso.

**Nicotera** oppone che la Camera deve applicare la legge, ciò che non avviene finché non si discuta detta relazione, la quale è stata già troppo ritardata.

**Finzi** modifica la sua proposta nel senso di mandare la relazione solo dopo il bilancio.

**Ricotti** loda lo zelo di **Nicotera** ma nega che la posizione dei deputati, che dovranno concorrere al sorteggio sia illegale. Non pertanto prega **Finzi** di ritirare la proposta dall'incertezza.

**Nicotera** spiega le sue parole e quindi **Finzi** ritira la proposta e deliberasi la relazione dei deputati impiegati sia discussa domani.

### CORRIERE DEL MATTINO

#### Notizie interne

Sulla spiaggia vicino a Savona fu gettata dal mare una cinquantina di cadaveri dei naufraghi dell'*Onca Joseph*.

I componenti la commissione per la difesa della Valle del Po continuano i lavori.

La Corte di cassazione di Torino ha respinto il ricorso di Don Carlos per l'annullamento del processo di Milano.

In novembre le dogane diedero un aumento di tre milioni, i sali lire 150,000, i tabacchi 700,000.

Il credito fondiario del Monte dei Paschi istituirà varie sedi.

In Palermo fu istituito un museo pedagogico.

#### Notizie estere

Per sei mesi è proibita l'esportazione del bestiame dal vilayet di Tripoli di Barbera.

L'arcivescovo di Cipro spedì 107 muli ai Greci.

In Grecia il giornale ufficiale pubblicò i decreti per la mobilitazione.

Fra la Plata ed il Brasile le relazioni non sono troppo cordiali. Perciò quest'ultimo per promunirsi contro gli armamenti della prima votò 5 milioni di reis per l'aumento della flotta.

Dicesi che il programma del nuovo giornale geromista, sarà repubblicano-Socialista.

### TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 7. — È smentita la morte della signora Thiers. Però il suo stato continua ad essere inquietante.

COSTANTINOPOLI, 6. — Gli ambasciatori terranno una riunione per redigere il protocollo in cui si deli-

mitano le frontiere del distretto di Dulcigno.

In seguito ai vari commenti Goschen non andrà più ad Atene.

CAIRO, 6. — Oggi ebbe luogo la prima seduta della Commissione per la riforma giudiziaria sotto la presidenza di Riazi. Trenta delegati delle potenze rappresentate nei tribunali internazionali vi assistevano. La Commissione approvò una mozione di pieno favore al principio del mantenimento dello stato quo fino al 1 febbraio 1882, salvochè i lavori della Commissione sieno terminati più presto.

NEW-YORK, 7. — Apertura del Congresso. — Il messaggio di Hayes congratulandosi della pacifica elezione presidenziale, domanda riforme nella amministrazione civile, lo sviluppo di una educazione energica e la soppressione della poligamia fra i Mormoni. Le relazioni con l'estero sono buone; gli Stati Uniti garantiscono alla Colombia i diritti di sovranità e la proprietà nell'Istmo di Panama, ma è necessario che le condizioni d'esecuzione del canale interoceano ricevano l'approvazione dagli Stati Uniti, principale potenza commerciale d'Occidente. Il messaggio deplora lo scacco nella mediazione fra il Chili ed il Perù, e dice che molte Potenze accetteranno l'invito per una Conferenza sanitaria a Washington. La situazione finanziaria è eccellente; l'eccedenza nelle entrate quest'anno si calcola di 90 milioni. Il momento è favorevole per riscattare i bonds 5 e 6 0/0 e per ridurre il capitale del debito. Bisogna cessare la coniazione del dollaro di argento attuale e dargli un valore reale. Termina ricordando i servizi militari di Grant, e consiglia di nominarlo capitano generale dell'esercito.

VIENNA, 7. — È smentito che la Grecia abbia consentito a rinnovare le trattative dirette con la Turchia. Si assicura che le potenze incominciarono a scambiarsi le loro impressioni sullo stato attuale della questione greca e cercheranno di ottenere avanti tutto l'impegno formale dalla Grecia e dalla Turchia di non ricorrere alla forza e di rimettersi alla diplomazia d'Europa per un'equa transazione.

LONDRA, 7. — Il *Times* dice che il Montenegro e la Turchia riprendono le loro relazioni politiche.

NEW-YORK, 7. — Si ha dal Messico (3) che il nuovo presidente Gonzales prese possesso del suo posto e nominò Mariscal ministro degli esteri il generale Diaz ministro dei lavori.

Grande entusiasmo in tutto il paese.

BRINDISI, 7. — È partita la *Maria Pia*. Rimangono in porto la *Roma* e il *Marcantonio Colonna*.

BERLINO, 7. — La *Norddeutsche* dichiara assolutamente falsa la notizia dello *Standard* sugli accomodamenti concertati a Friedrichsruhe. Le conversazioni di Bismark con Hohenlohe e Saint-Vallier, provarono che i governi di Francia e Germania sono completamente d'accordo nella tendenza pacifica della loro politica come modo di trattare attualmente la questione orientale, ma fra i tre diplomatici a Friedrichsruhe non fu scambiata una sola parola, né riguardo alle ispirazioni comuniste e alla loro repressione, né sulla eventualità di creare nuovi regni sul Danubio.

BERNA, 7. — Anderwert fu eletto presidente della Confederazione e Droz vicepresidente.

ROMA, 7. — Il *Diritto* smentisce che la corazzata *Roma* si rechi nelle acque di Tunisi. È pure smentita la notizia che i commissari inglese, russo e italiano abbiano deciso che S. Giorgio resterebbe in possesso della Turchia. La commissione per la delimitazione della frontiera montenegrina non si è ancora riunita, quindi nulla è deliberato e quindi è anche prematura la notizia di una prossima adunanza di ambasciatori per redigere il protocollo che delimita la frontiera del Distretto di Dulcigno.

LUCCA, 7. — È finito il processo per l'assassinio del Ferenzona corrispondente della *Gazzetta d'Italia*. Gli accusati Carboni, Gallini, Peona, Bubbolini e Valenti furono tutti assolti.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

### Cappelli per Signore

Felpati - Pinna - Rasati di colori e grandezze di moda alla Fabbrica Cappelli di GIUSEPPE INDRE, Borgo Codalunga, numero 4759. 2333

### FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung » pag. 148, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

# VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifco*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *Vera Tela all'Arnica di Galleani* è uno *specifco* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *neuralgie*, *sciatiche*, *dolgie reumatiche*, *contusioni* e *ferite d'ogni specie*, applicato alle *reni*, nelle *leucorree*, *debolezze ed abbassamento dell'utero* — **Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano** — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per soprappiù **abbassamento all'utero**; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costi venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni migliorò** da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

**Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.**

**Rivenditori a Padova**, Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. — Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Tovino**: all'ingrosso Farm. Tarico, Piazza S. Carlo — Oarm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dorsogosa — **Roma**: Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze**: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna a Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — **Napoli**: Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e **spinite già avanzata** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi

Dott. CESARE BONOMI.

Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2416.

— Scarpitti Luigi — **Genova**: Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — **Venezia**: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona**: Friuli Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona**: Luigi Angiolani — **Foligno**: Benedetti Sante — **Perugia**: farm. Vecchi — **Rieti**: Domenico Petri — **Terni**: Cerafolgi Attilio — **Malta**: farm. Camilleri — **Trieste**: G. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — **Zara**: Androvic N., farm. — **Milano**: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

## NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spine, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

# REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, neuralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 70,423 — Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima **Revalenta** in una recente costipazione che sofferse mia moglie nella scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di **Revalenta Arabica** pel l'importo della quale le rimetto, ecc.

Devot. servitore DOMENICO FRANZINI  
portalettere di Ospedaletto Lodigiano

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

**Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.**

**Prezzo della Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

**Rivenditori: Padova** — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2403

## SCIROPPO e PASTA di H. AUBERGIER

Uno o due cucchiaj di **SCIROPPO di H. AUBERGIER**, presi la sera avanti coricarsi calmano la **Tosse**, producono un sonno riparatore in tutte le malattie che chiedono l'impiego dei calmanti.

Deposito per l'Italia, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16 — Roma stessa casa, Via di Pietra, 91 e in tutte le primarie farmacie. — **Vendita in Padova** nella farmacia Pianeri e Mauro. 415

ANTICA FONTE  
DI

# PEJO

Gradita al palato.  
Facilita la digestione.  
Promuove l'appetito.  
Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gassosa.  
Si usa in ogni stagione.  
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

**Agenzia della Fonte in Padova** Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2155)

## ASTHME MEDAGLIA D'ORO NEURALGIES

**Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni** e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**. — 3 franchi, in Francia.

**Micranie, Crampi di stomaco** e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole **antineuralgiche** del dott. **CRONIER**. — 3 franchi, in Francia.

Presso **Levasseur** farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano, da **A. Manzoni e C.**, via Sala 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 e tutti i farmacisti — In **Padova** da **Pianeri Mauro e Luigi Cornelio**. 413.

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA** e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente  
**Lorenzo dott. Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI  
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore  
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri  
(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.